

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
Brusco crollo Mib a 1224 (-2,16%)	Giornata difficile Marco a quota 970	Il rialzo continua In Italia 1648 lire

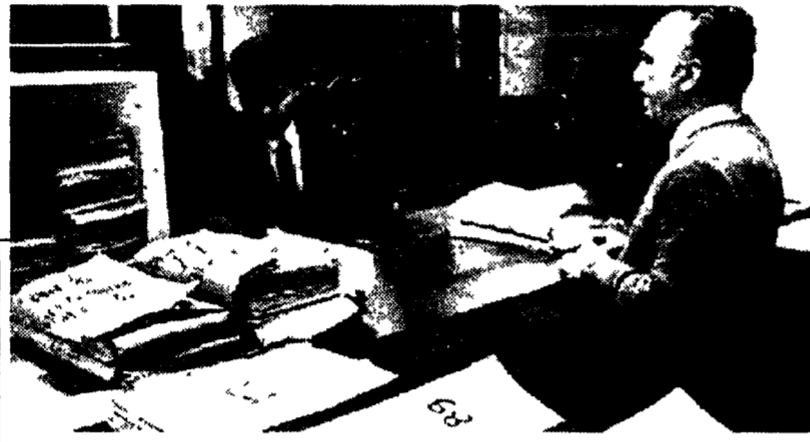
Primo si alla legge collegata alla Finanziaria: i dipendenti pubblici in «esuberato» saranno posti in mobilità oppure licenziati

Blocco del turn-over nella sanità Revocato invece il congelamento degli automatismi dei dirigenti Finanziaria sempre a passo di lumaca

Arriva la mobilità per gli statali

Via libera del Senato: il posto non sarà più garantito a vita

Primo si ieri al Senato alla «rivoluzione» del pubblico impiego. Approvata dall'aula la norma che prevede la messa in mobilità dei dipendenti in «esuberato» Qualora questi rifiutino di essere trasferiti possono essere licenziati. La mobilità durerà 2 anni prorogabili a 3. In caso di rifiuto o non esistendo posti vacanti, si procederà alla cessazione del servizio. Escluse le categorie «protette», salvaguardate le donne.



LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA

ROMA. Il «posto fisso» dei dipendenti pubblici sarà sempre meno. Il Senato, che sta discutendo con fatica la legge Finanziaria, ha approvato un articolo di una legge di accompagnamento che fa nascere la mobilità per i pubblici dipendenti, avvicinando almeno sulla carta la condizione dei lavoratori del pubblico impiego a quella dei privati. Così, viene istituita una sorta di categoria «protetta», come gli invalidi civili, di guerra, di lavoro e di servizio. E sono previste norme specifiche per le donne.

Così, in base all'art. 12 della legge collegata alla Finanziaria, i pubblici dipendenti possono essere, in caso di esuberato (concordato col sindacato) o dovuto a riordino o fusione di enti e amministrazioni pubbliche o privatizzazioni, collocati in mobilità. E se rifiutano di essere trasferiti in posti vacanti in altre amministrazioni saranno licenziati. Il personale posto in mobilità godrà di un'indennità pari all'80% dello stipendio e dell'indennità in-

Mobilità. I pubblici dipendenti in caso di esuberato possono essere collocati in mobilità. Qualora rifiutino possono essere licenziati. Il personale in mobilità godrà di un'indennità pari all'80% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale (un milione e mezzo/mese al massimo). Il periodo di mobilità durerà 2 anni prorogabili a 3. I dipendenti potranno essere trasferiti ad altre amministrazioni con posti vacanti. L'ex dipendente potrà però partecipare ai concorsi, pubblici senza sottostare ai limiti di età. L'eccezione può avvenire in caso di riordino o fusione di enti e amministrazioni pubbliche, privatizzazioni, per carico eccessivo di lavoro. **Invalidi.** Sono escluse (emendamento Pds) dalla mobilità le categorie «protette»: invalidi civili, di guerra, del lavoro e di servizio, loro orfani e vedove e che comunque siano stati assunti in base alle norme sul collocamento obbligatorio.

relatore il dc Lucio Abis di accelerare i tempi della discussione non ha sortito gli effetti sperati. In, nel corso di due lunghe sedute caratterizzate da una serie interminabile di votazioni su centinaia di emendamenti ha portato all'approvazione di soli 6 articoli sui quaranta del «collegato» alla finanziaria. Sembra impossibile, se non intervengono fatti nuovi, rispettare i tempi per la votazione finale fissati per venerdì, e si fa grosso il rischio dell'esercizio provvisorio. «È il tipo stesso di provvedimento presentato dal governo - commenta il pidessino Ugo Spottori - che porta alle lungaggini e alla frammentazione: tutti i gruppi e molti singoli senatori cercano di aggiungere, anche in funzione elettorale alle giunte, altre norme con interventi finanziari, che portano naturalmente ad allungare i tempi». L'assemblea è chiamata ad esaminare, così oltre a quelli delle opposizioni, numerosi emendamenti della maggioranza e dello stesso governo. La discussione si frammenta in mille rinvii, tra rivendicazioni localistiche e corporative. Si riflette, inoltre, in aula, il clima di incertezza che aleggia sul Paese. C'è poi, più che mai insolto, il nodo delle pensioni. In, nel corso dell'esame dell'articolo sugli appalti, Abis ha annunciato un emendamento per utilizzare i risparmi conseguiti in questo settore per la copertura degli aumenti per le «mimme» e le pensioni di annata. Il governo ha fatto però subito sapere di essere contrario. L'unica soluzione accolta da Barucci sarebbe solo quella di un giro di vite fiscale a fine anno.

Vediamo ora, in breve, gli articoli approvati nelle due sedute di ieri, in alcuni casi migliorati con emendamenti del Pds, di Rifondazione e di altri gruppi.

Militari. Un emendamento del governo, stabilisce che i volontari a lunga ferma congelata senza dementio, hanno garantito l'accesso alla pubblica amministrazione, con la riserva di posti disponibili fino al 60% nel corpo militare della Cn, nei Carabinieri nella Guardia di Finanza e nei Forestali fino al 35% dei posti nella polizia urbana e nei Vigili del fuoco e il 20% nelle amministrazioni statali, regionali e locali. Rocco Loreto, motivando il voto contrario del Pds, ha detto che il pericolo è quello di creare eccessive illusioni perché dovranno essere reimpieati 10 mila posti all'anno, proprio nel momento in cui si comprimevano tutte le piante organiche. I militari di leva saranno ridotti di 15 mila unità. È istituito un corpo speciale per missione di pace all'estero con ferma da tre a cinque anni.

Appalti. Tutti i contratti pubblici per la fornitura di beni e servizi non ancora approvati al 1° gennaio 1994 saranno sottoposti ad un giudizio di congruità per verificare se i prezzi siano in linea con il mercato. Tutti i contratti dovranno recare una clausola di revisione periodica dei prezzi.

L'aumento di capitale non basta. Una società ad hoc (con altri) per controllare Cbd. L'enigma Banconapoli

Fisvi-Cirio: cercasi soci disperatamente

Una società ad hoc per controllare Cirio-Bertolli-De Rica. Lo ha deciso la Fisvi che ha bisogno di nuovi partner per far fronte all'acquisizione. Ma l'aumento di capitale da solo non sarà sufficiente. Dubbi sull'adesione del Banco di Napoli. Lamiranda «nessun problema, abbiamo tutte le garanzie necessarie, anche bancarie». Per il destino dell'olio Bertolli contatti con Unilever ed Endania.

ROMA. «Se fossi un azionista del Cirio, non avrei problemi» dopo aver subito bordate di accuse, il presidente della Fisvi Savino Lamiranda apre la campagna fiducia. L'occasione gli è stata fornita dall'assemblea della finanziaria lucana che ieri ha approvato l'aumento di capitale da 53 a 256 miliardi. Obiettivo recuperare le risorse necessarie all'acquisto del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica. Si tratta di 310 miliardi (salvo conguaglio) per pagare l'In e 190 miliardi per sostenere l'Opa. Su quest'ultimo tema, però, Lamiranda è parso possibilista. «Dovremmo lanciare l'Opa 60 giorni dopo il conguaglio. Ma Nestlé ha fatto per l'Italia?». Alla cura sostitutiva della Fisvi (260 miliardi di mezzi freschi) hanno già dato la loro adesione le coop agricole lucane cui fa capo la discussa finanziaria. Anche Calisto Tanzi (20% del pacchetto azionario) ha fatto sapere di voler aderire confermando il suo impegno col voto favorevole alla ricapitalizzazione. Ancora enigmatico, invece, il comportamento delle banche, in particolare del Banco di Napoli, presente in Fisvi con una quota di circa l'11%. «Se non sottoscriverà l'aumento non c'è problema - ha affermato Lamiranda - Potranno esserci altri istituti pronti ad assorbire la sua quota».

L'aumento di capitale non basta, però, a far fronte all'acquisizione. Di qui lo scorporo di alcune attività produttive e la ricerca di nuovi partner. All'inizio Lamiranda era intenzionato a frangere in più parti Cbd Poi, probabilmente a causa delle polemiche, è venuta la decisione di mantenere compatto il gruppo ponendo sul mercato, almeno per ora, soltanto l'olio (tra cui il marchio Bertolli). «Vi sono trattative in corso con Unilever ed Endania», ha detto il presidente della Fisvi. Non è ancora stato deciso se si tratterà di una cessione globale o di una norganizzazione del settore con l'ingresso di altri soci e conseguente ammissione di nuove risorse finanziarie. La consistenza del ramo olio viene stimata tra i 150 ed i 200 miliardi.

Per perfezionare l'acquisto di Cbd, la Fisvi ha comunque bisogno di partner. Da sola non pare infatti in grado di farcela anche se Lamiranda manda messaggi rassicuranti. «Al momento della girata delle azioni, prevista entro la fine dell'anno, siamo tenuti a dare all'in le garanzie necessarie. E le abbiamo, anche bancarie». Ma i vecchi amici su cui la finanziaria pensava di poter contare, come ad esempio la Confcooperative, hanno mandato messaggi di plauso ma nulla più. Lamiranda se le è legata al dito ed ha accusato davanti all'assemblea dei soci i «tanti amici» che pur esprimendo formali parole di apprezzamento hanno continuato a lavorare contro.

Venuti meno gli «amici» Lamiranda deve cercare soci sul mercato. Per aumentare l'appello è stato deciso di creare una società ad hoc cui passerà il pacchetto di controllo della Cbd. «La Fisvi manterrà la propria funzione di finanziaria di sviluppo e di azionista di maggioranza, non diventerà socia operativa», ha spiegato il presidente. La nuova struttura avrà una capitalizzazione di 300 miliardi di cui 200 Fisvi e 100 per partner industriali «sinergici con le attività di Cbd e quindi complementari ad essa». E la ventata partnership con Gravante? «Nessuna cessione del latte ma il rapporto con lui potrà anche essere perché ha rapporti di fornitura e commercializzazione con Cirio».

Infine due rassicurazioni al management («non ci sostituiranno alla gestione ma i risultati vanno migliorati») e ai dipendenti cui si prospetta «la salvaguardia dei livelli occupazionali possibili». Ma è proprio il livello quasi «possibile» che preoccupa i sindacati.

Solo dopo il varo della Finanziaria la nuova Cigs e l'estensione della mobilità lunga Lavoro, parte a metà il pacchetto Giugni Rinvio per l'indennità di disoccupazione

Parte già dimezzato il «pacchetto Giugni» sull'emergenza occupazione. A sorpresa, il Consiglio dei ministri ieri ha varato un decreto legge che comprende solo quelle misure (lavoro socialmente utili, piani di inserimento per i giovani, contratti di formazione) che non comportano spese. Per la cassa integrazione, la mobilità e l'indennità di disoccupazione si dovrà attendere l'approvazione della Finanziaria.

ROMA. Via libera ai nuovi contratti di formazione, decollano - sia pure senza grande entusiasmo - i lavori socialmente utili e gli stages di inserimento professionale per i giovani disoccupati, ma c'è l'ennesimo rinvio per il rafforzamento degli ammortizzatori sociali. Così ha deciso ieri il Consiglio dei ministri varando a sorpresa solo uno dei due decreti legge già preparati, e per la precisione quello che contiene provvedimenti che non comportano spese aggiuntive. Per la futura cassa integrazione, indennità di disoccupazione, contratti di solidarietà e per l'estensione della mobilità lunga, invece, bisognerà attendere l'approvazione definitiva - e non sarà cosa breve - della legge Finanziaria, con l'emendamento governativo che incrementa di 800 miliardi gli stanziamenti per l'occupazione.

Insomma non solo come si sapeva non c'è nessun «grande piano per il lavoro» ma lo stesso pacchetto di misure di emergenza promosso dal governo esce da Palazzo Chigi più che dimezzato, anche se per ragioni «tecniche». Negli emendamenti (sono due) il governo istituisce per il triennio 1994-1996 due fondi per l'occupazione (di 330 e 170 miliardi annui) presso il ministero del Lavoro. Un ipotesi che per il Pds è insufficiente: la Quercia si batterà per aumentare di 450 miliardi le dotazioni, tagliando ancora gli stanziamenti per i servizi segreti e l'export.

Vediamo in sintesi le misure varate ieri. Si sdoppiano i contratti di formazione-lavoro, per cui viene portato il limite di età a 32 anni il tipo «qualificativo» (con formazione vera e per



Il ministro del Lavoro Giulio Giugni

una integrazione a spese dell'ente promotore del progetto. Disoccupati o persone uscite dalle liste di mobilità, invece, avranno «beni» 7.500 lire orarie per un massimo di 80 ore al mese per un massimo di 12 mesi (vale a dire meno di mezzo milione al mese netto). La stessa «nolevole» somma spetterà ai giovani disoccupati delle aree a «elevato tasso di disoccupazione», che verranno inseriti in progetti di «inserimento professionale» (massimo un anno) definiti dalle agenzie per l'impiego con associazioni datoriali o ordini professionali (che sborseranno la metà della somma). Secondo le prime stime, le persone coinvolte nei progetti di lavoro socialmente utili o nei piani per i giovani non saranno almeno inizialmente, più di due o tre decine di migliaia. Dunque, ben altra cosa rispetto ai più ambiziosi progetti di «workfare» inizialmente presentati.

Il ministro del Lavoro Giulio Giugni ha spiegato che il decreto potrà essere operativo a gennaio e ha annunciato che presto verranno approvati dal governo i disegni di legge del contributo previdenziale nell'ambito della contrattazione aziendale e sulle rappresentanze sindacali. Infine, Giugni ha fatto sapere che il ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, Colombo ha avanzato la richiesta di provvedimenti che agevolino le assunzioni di giovani ricercatori.

Tassa sul medico Il gettito sale a 720 miliardi

ROMA. Il gettito della tassa sul medico, dopo i conteggi aggiornati a tutto il 4 novembre, ha raggiunto il totale di 719 miliardi e 869 milioni di lire. Sebbene, probabilmente, manchino ancora i dati delle sedi più periferiche siamo di fronte a un risultato che è in grado di dirci la portata dell'ammontare definitivo delle entrate. Siamo di fronte a cifre in permanente crescita che tuttavia - secondo gli osservatori - non sposta di molto i termini del problema. Si tratta comunque di «balzello rifiutato».

Le operazioni globali di versamento sono state 3.887.266. Con gli ultimi conteggi sono stati «spogliati» 430.020 bollettini di conto corrente per un importo di 88 miliardi e 676 milioni. Al conto corrente riservato alla tassa sul medico sarebbero però stati accreditati anche versamenti effettuati per la tassazione. Ciò è avvenuto non per errore delle poste, ma dei cittadini. Per un equivoco un certo numero di contribuenti - ancora da precisare - avrebbe usato impropriamente i bollettini Tassa-medico e tassazione salute hanno destinazioni diverse. La prima va alle regioni, la seconda al tesoro. È un altro rebus da dipanare. Gli sviluppi si dovrebbero avere non più tardi di lunedì quando si avrà il quadro completo dell'intera vicenda della tassa sul medico.

La Segreteria politica della Lega Nord ha espresso «soddisfazione» per la notizia che volò il 50 per cento degli italiani avrebbe pagato la tassa sul medico di famiglia rinunciando in una nota che gli italiani «hanno accolto l'invito della Lega». «La giusta ribellione ha commentato Roberto Ronchi dirigente della Segreteria politica - ha preso corpo dal inequivocabile constatazione dell'inequità dell'imposta e dalla dubbia costituzionalità della stessa G. italiani, attuando questa forma di resistenza fiscale hanno dimostrato che i nostri proclami non sono sterili maledizioni destinate a perdersi nel disinteresse generale o come qualunquiste «sostiene, espresso in di bica demagogica».

Tagli ed «esuberanti», giornate roventi a via Flavia

ROMA. Una giornata come un'altra al ministero del Lavoro. Sono molti mesi, ormai, che nel palazzo di via Flavia si susseguono in continuazione vertenze all'insigne di esuberanti e cassa integrazione. Delegazioni di fabbriche grandi e piccole che giungono a Roma per dirimere situazioni intricatissime, per ottenere la concessione degli ammortizzatori sociali, per avere garanzie formali dal ministro del Lavoro. Ecco un riassunto di alcune delle vertenze che sono passate in questa settimana per le stanze del ministero.

Un accordo è stato raggiunto per un'impresa tessile di Massa Carrara, la D'Avenza, da mesi senza stipendio. Dei 155 dipendenti rimasti ben 122 verranno messi in Cigs a zero ore a rotazione, e alternando due mesi in Cassa e un mese di lavoro. Per 13 perso-

ne invece è stato deciso il prelievo di 16 dipendenti. Il resto del personale verrà messo in Cigs mentre gli altri verranno posti in mobilità lunga fino alla pensione. Se non altro, i 122 cassintegrati potranno contare su un anticipo di mezzo milione di lire a testa da parte dell'azienda, che si è impegnata inoltre a versare entro novembre le paghe di agosto e di settembre.

Un'altra vertenza risolta nei giorni scorsi riguarda la raffineria Q8 di Napoli della società Kuwait Raffinazione e Chimica. La Krc ha deciso di chiudere l'attività di raffinazione dell'impianto napoletano, trasformandolo in un terminale per importare prodotti petroliferi. Secondo l'azienda, gli impianti napoletani sarebbero strutturalmente carenti di scarsa produttività, impossibili gli investimenti perché la raffineria è praticamente in mezzo alla città. Così la Q8 aveva messo in mobilità esterna 360 lavoratori «esuberanti». L'accordo raggiunto al ministero dopo lunghe lotte per lo meno limitati i danni (115 persone resteranno a lavorare nell'attività di movimentazione). Per tutti gli altri, Cigs per 6 mesi a partire dal prossimo 6 dicembre e gli orfani verranno sfoltiti ricorrendo gradualmente a mobilità lunga, pensionamenti, esodi volontari, riassorbimenti o ricollocamenti.

Altre due vertenze hanno interessato specificamente la Campania. Ad esempio, la Geven di San Sebastiano al Vesuvio in provincia di Napoli, un'azienda del settore meccanico per la quale si era concluso nei mesi scorsi un programma di ristrutturazione deliberato dal Cipi (il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale). La Geven però aveva chiesto un ulteriore periodo di Cigs per 35 persone affermando di non essere in grado di garantire a tutti le retribuzioni. L'intesa raggiunta prevede la messa in Cassa integrazione fino alla fine di febbraio dell'anno prossimo di alcuni dei quali potrebbe essere in prospettiva assicurato il reimpiego negli stabilimenti (di prossima realizzazione) di proprietà della società «Aviointensa» del gruppo «Venarus».

Incontro interlocutorio in vece per la Avia di Castellammare di Stabia (Napoli) per la quale si attende l'avvio dei programmi interventi nell'area torrese-stabiese, oltre che nei settori della costruzione e riparazione del materiale Fs. È stato deciso un aggiornamento alla seconda metà di novembre con la partecipazione

delle Ferrovie dello Stato per esaminare nel merito i problemi relativi al reddito, ai canchi di lavoro e ai futuri assetti societari.

Accordo invece per la Comil, un'azienda catalana che si trova in una grave situazione finanziaria, al punto che già in precedenza era stato ottenuto l'intervento della Cigs per crisi aziendale per un anno. Lo stato di crisi peraltro perdura, e la società nello scorso luglio aveva chiesto di ridurre l'organico mettendo in mobilità 35 lavoratori. L'intesa sottoscritta al ministero stabilisce la revoca della procedura di mobilità. L'azienda si impegna invece a chiedere l'intervento della Cigs per ristrutturazione e norganizzazione, sempre per complessivi 35 dipendenti. In una situazione da molto tempo precaria, per la quale però potrebbero intravedersi fra breve alcune